

Jonathan
Goforth

Rosalind Goforth

ADI-Media

Titolo originale:

“Jonathan Goforth”

Rosalind Goforth

Bethany House Publishers

A Division of Bethany Fellowship, Inc.

6820 Auto Club Road, Minneapolis,

Minnesota 55438

Edizione italiana:

“Jonathan Goforth”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 22 51 825 - 22 84 970

Fax 06 22 51 432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

1997 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore

Liberamente adattato dal testo originale

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 88-86085-26-5

ISBN 978-88-86085-26-7

Prefazione

L'edizione originale di questo libro: *Goforth of China*, è stata pubblicata per la prima volta nel 1937 ed è risultata un classico tra i testi biografici a sfondo missionario. L'autrice si esprime talvolta in prima persona, altre volte invece riportando gli eventi come una cronista.

Molti dettagli di questo scritto possono essere afferrati meglio soltanto dopo aver conosciuto qualcosa riguardante la scrittrice.

Per quarantanove anni è stata al fianco di Goforth come sua valida "collaboratrice d'opera" e madre di undici figli.

"Sono nata vicino a Kensington Gardens, Londra, il 6 maggio del 1864, mi sono trasferita a Montreal, in Canada, con i miei genitori soltanto tre anni dopo. Ho speso gran parte della mia fanciullezza al cavalletto di mio padre pittore, che mi incoraggiava continuamente a diventare un'artista. La mia educazione, a parte quella artistica, la ricevetti principalmente presso scuole private o dalla mia

Prefazione

stessa madre. Nel maggio del 1885 mi diplomai presso la Scuola d'Arte di Toronto ed iniziai i preparativi per andare a Londra e completare i miei studi artistici.

All'età di dodici anni, ascoltai per la prima volta il pastore Alfred Sandham predicare su Giovanni 3:16 in una riunione di risveglio. Mentre parlava dell'amore di Dio con fervore, mi arresi completamente al Signore Gesù e, insieme ad altri, confessai Cristo pubblicamente come mio personale Salvatore. Mentre ritornavo a casa dopo l'incontro, dicevo a me stessa ripetutamente quanto era sciocco pensare che Cristo mi avesse accolto a Sé. Perciò, la mattina successiva, molto presto, presi la mia Bibbia; la sfogliai ripetutamente chiedendo a Dio in preghiera di assicurarmi che Cristo mi avesse davvero salvata. Alla fine giunsi al versetto di Giovanni 6:37, dove è scritto: "Colui che viene a me, io non lo cacerò fuori".

All'età di 19 anni, chiesi al Signore se era Sua volontà che io mi sposassi, e se fosse stato così, avrebbe dovuto guidarmi verso una persona totalmente consacrata a Lui ed al Suo servizio. Non volevo altri.

Io ero impegnata a servire il Signore suonando l'organo nella mia comunità, ma lo facevo anche durante riunioni speciali. In una di queste, a sfondo missionario, conobbi Jonathan Goforth. Il suo aspetto era molto dimesso, ma nei suoi occhi c'era una luce particolare! C'incontrammo anche la domenica successiva in una riunione dell'Unione Missionaria di Toronto. Era appena iniziato il culto, alcuni fratelli chiamarono Jonathan Goforth fuori dal locale, egli si alzò e ripose la sua Bibbia sulla sedia. A quel punto mi alzai anch'io e, non senza imbarazzo, passai tra le file

Prefazione

dei banchi, presi la Bibbia di Jonathan e rapidamente ne scorsi le pagine che erano tutte ingiallite e consumate; il testo, poi, era sottolineato dall'inizio alla fine. Velocemente ritornai al mio posto facendo finta di niente. Mentre ero lì seduta dissi a me stessa: "Questo è l'uomo che voglio sposare!".

Lo stesso giorno venni scelta dai fratelli responsabili della comunità come membro di un comitato costituito per fondare una nuova missione evangelistica nella città; in quello stesso comitato c'era anche Jonathan. Durante le settimane successive ebbi molte opportunità di notare la sua assoluta dedizione al Signore.

Quando in autunno egli mi chiese: "Sei disposta a seguirmi in Cina?", la mia risposta fu immediata e, senza un momento di esitazione, dissi: "Sì!". Ma qualche giorno più tardi aggiunse: "Sei disposta a promettere che mi permetterai sempre di metter il Signore e la Sua opera al primo posto, perfino prima di te?". Rimasi sorpresa, ma dopo un attimo risposi: "...sì, sempre", d'altronde, non era forse quella la persona che avevo chiesto al Signore?

Qualche giorno dopo la promessa, ecco la prima prova. Avevo tanto sognato il bellissimo anello di fidanzamento che presto avrei portato al dito... quando Jonathan mi disse: "Non ti dispiacerai, vero, se non ti compro l'anello di fidanzamento?", e poi mi raccontò con grande entusiasmo della distribuzione di libri ed altri scritti sulla Cina che stava organizzando insieme ai suoi compagni del College. E ogni centesimo era necessario per questo importante lavoro. Questa fu la mia prima lezione su ciò che doveva essere considerato di reale valore per la nostra futura famiglia.

Prefazione

Alla fine dei due anni seguenti, interamente dedicati al lavoro evangelistico nei bassifondi di East End, i miei sogni di diventare una famosa artista svanirono completamente. Al loro posto crebbe in me il desiderio di essere la degna compagna di quell'uomo che avrebbe totalmente e incondizionatamente dedicato la sua vita al Divino Maestro. Questo è il Jonathan Goforth che ho sempre conosciuto e con il quale ho servito il Signore fino alla fine.

Rosalind Goforth

Gli inizi

*“Fin da fanciullo [l'uomo]
è riconosciuto da' suoi atti”*
(Proverbi 20:11 - Vers. Diodati)

Jonathan Goforth partecipava ad una conferenza a Chicago; il presidente lo introdusse con parole di apprezzamento, presentandolo come un brillante oratore. Lui stava seduto con la testa piegata e il viso coperto, e mentre andava avanti si fermò un istante come se stesse in preghiera, poi esordì:

Amici, quando ascolto complimenti come questi, ricordo la storia del picchio: un picchio volò sulla cima di un alto pino e diede tre colpi di becco al lato dell'albero, come solitamente fanno i picchi. In quell'istante un fulmine colpì la pianta schiantandola al

Gli Inizi

suolo. Tutto spaventato, il picchio volò su un albero vicino per cercarvi rifugio, rimase lì a guardare per un po' e, passata la paura, cominciò ad esultare pensando: "Ma guarda un po'! Chi avrebbe potuto immaginare che tre sole beccate avessero questo potere!".

Quando gli ascoltatori finirono di ridere Goforth aggiunse:

Sì, amici, ricordate, se io o voi ci prendiamo della gloria che appartiene soltanto all'Iddio onnipotente, non siamo soltanto sciocchi come quel picchio, ma commettiamo un grave peccato, poiché il Signore ha detto: "La mia gloria io non la darò ad un altro".

Sin dall'inizio del suo ministero scelse come proprio motto il versetto: "Non per potenza né per forza, ma per lo Spirito mio" (Zacc. 4:6).

John Goforth, il nonno di Jonathan, proveniva dallo Yorkshire, una regione dell'Inghilterra, e nel 1840 andò come pioniere in Ontario, nel Canada. Sua moglie era morta ed egli portò con sé i suoi tre figli, John, Simeon e Francis. Francis sposò una giovane irlandese di nome Jane Bates e con lei mise su casa. Francis e Jane ebbero undici figli, dieci maschi e una femmina, Jonathan era il settimo. Egli nacque nella fattoria di suo padre, vicino Thorndale, il 10 febbraio 1859.

Erano tempi davvero difficili per tutta la famiglia e i fratelli lavoravano saltuariamente presso le fattorie vi-

Jonathan Goforth

cine. Anni dopo Jonathan avrebbe ricordato: “Una volta mio padre percorse a piedi una distanza di decine di chilometri con un sacco di farina sulle spalle attraverso la boscaglia per provvederci da mangiare”.

All'età di circa cinque anni Jonathan scampò miracolosamente alla morte. Leggiamo nel suo diario:

Mio zio portava un carico di grano al mercato con il suo carro ed io lo accompagnavo. I sacchi erano accatastati uno sull'altro ed io stavo seduto proprio dietro di lui, in uno spazio che si pensava fosse perfettamente sicuro. All'improvviso, superando un dosso, una ruota s'incastò in un solco ed il carro s'inclinò bruscamente su un lato. Fui scaraventato fuori e caddi a terra tra le ruote. Una di queste stava per schiacciarmi, ma mio zio mi afferrò appena in tempo. Un solo centimetro di più e sarei rimasto schiacciato.

Quello era soltanto il primo di tanti altri episodi in cui Jonathan rischiò la vita.

Mentre frequentava la scuola Jonathan era obbligato a lavorare in fattoria. Andrew Vining, un pastore canadese e uno dei suoi primi compagni di scuola, ricorda molto bene quel periodo.

La nostra amicizia - scrive - iniziò il giorno in cui egli sfidò e rimproverò a ragione un ragazzo prepotente della nostra scuola che aveva reso la mia vita infelice. Un altro particolare che ricordo del periodo scolastico era la costanza di Jonathan ad osservare le carti-

Gli Inizi

ne geografiche appese in classe. Lo vedevo, giorno dopo giorno, studiare quelle cartine: l'Asia, l'Africa...

All'età di quindici anni, il padre di Jonathan lo incaricò di occuparsi della loro seconda fattoria, la "Tenuta Thamesford", che distava circa trenta chilometri da quella in cui vivevano.

In quel periodo si verificò un altro incidente che poteva risultargli fatale. Jonathan assisteva alla costruzione del granaio della fattoria del vicino, un'operazione abbastanza rischiosa. Le grosse travi venivano sollevate una ad una ed appoggiate sulla trave portante che per il peso si era piegata, Jonathan stava sotto per aiutare gli operai, quando si udì improvvisamente un urlo: "Stai attento, la trave sta cedendo!". Vide le travi cadere, non c'era più tempo per fuggire. Si poteva fare soltanto una cosa, cercare di schivarle. Fece così e rimase illeso. Ancora una volta Dio lo protesse da morte sicura.

Mentre stava nella "Tenuta Thamesford", Jonathan coltivò l'ambizione di studiare Giurisprudenza per diventare un uomo politico. La sera, dopo il lavoro, faceva alcune miglia a piedi per assistere riunioni politiche. Poi si ritirava da solo, sul retro di casa sua dove c'era una palude e lì si esercitava a declamare discorsi. Chi passava di lì lo sentiva arringare anche ad una certa distanza.

Dopo aver terminato un breve corso commerciale, all'età di diciassette anni Goforth ritornò a frequentare la scuola, per poi accedere a quella superiore. Il Pa-

Jonathan Goforth

store Lachlan Cameron, un presbiteriano, visitava regolarmente la scuola, e teneva degli studi biblici con gli allievi.

Le notevoli capacità di scrivere che Jonathan dimostrava attirarono l'attenzione del Prof. Cameron. Il giovane, sempre molto gentile, prese in simpatia il ministro e decise di recarsi in chiesa ad ascoltarlo durante una predicazione. Goforth ascoltava con grande interesse ogni parola.

Il terzo culto al quale partecipò, fu determinate per Jonathan Goforth. Ecco ciò che scrive nel suo diario:

Il pastore Cameron sembrava guardare proprio me quando fece l'appello a quanti non avessero ancora accettato Gesù Cristo. Le sue parole mi toccarono profondamente e dissi a me stesso: "Devo decidermi prima che termini il culto". Ma contrariamente alla sua abitudine, smise inaspettatamente di parlare e iniziò a pregare. Durante la preghiera il diavolo mi sussurrò: "Rimanda la tua decisione alla prossima settimana". Ma subito dopo Cameron fece per concludere l'appello. Stavo seduto senza mostrare alcun segno evidente di reazione, eccetto quello di piegare la testa. Così donai la mia vita a Cristo.

Al culto successivo, Jonathan testimoniò pubblicamente della sua esperienza e cominciò a cercare il modo per servire il suo nuovo Maestro. In seguito gli fu affidata una classe della Scuola Domenicale, ma questo non lo soddisfaceva abbastanza. Distribuiva opu-

Gli Inizi

scoli divenendo così oggetto dello stupore per i più anziani e di divertimento per i più giovani, poiché ogni domenica se ne stava ore davanti alla chiesa prima del culto! Più tardi fu incaricato di presiedere il culto serale presso la vecchia scuola poco distante da casa sua.

Riguardo a quel periodo, Jonathan scrisse:

Al tempo della mia conversione vivevo con mio fratello Will. I nostri genitori vennero a visitarci e rimasero con noi un mese o più. Sentivo che il Signore voleva che fossi il mezzo per guidare la mia famiglia a Lui. Così una sera dissi: “Questa sera avremo un culto in famiglia, quindi, per favore, dopo la cena non vi allontanate”. Ero preoccupato della reazione di mio padre, infatti non eravamo abituati né a ringraziare Dio prima dei pasti, né a tenere dei culti familiari. Lessi un capitolo di Isaia e dopo alcune riflessioni ci inginocchiammo tutti per pregare. Con grande sollievo, papà non disse nulla e continuammo a fare il culto in famiglia ogni sera finché rimase con noi. Alcuni mesi dopo mio padre diede il suo cuore a Gesù.

Un altro avvenimento di quegli anni, alla scuola superiore di Ingersoll:

Il mio insegnante era un forte sostenitore di Tom Paine⁽¹⁾. Egli persuase tutti i ragazzi nella nostra clas-

(1) Thomas Paine. Saggista e uomo politico statunitense di origine inglese (Thetford, Gran Bretagna, 1737 - New York 1809). Di famiglia quacchera, grazie all'intervento di Benjamin Franklin, emigrò in America nel 1774, sta-

Jonathan Goforth

se a seguire la sua linea di pensiero. Gli scherni e le discussioni con i miei compagni di scuola mi provavano molto. Improvvisamente tutte le mie certezze sembravano venire meno. Ero confuso! Non andai dal pastore e non cercai aiuto da altri. Giorno e notte, per un lungo arco di tempo, non feci altro che investigare le Scritture fino a quando svanì ogni ombra di dubbio. Testimoniai del Signore nella classe, tutti i miei compagni ed anche il mio insegnante si ravvidero dalla loro incredulità. Quest'ultimo divenne uno degli amici più importanti della mia vita.

bilendosi a Filadelfia. Dedicatosi al giornalismo, cominciò a collaborare al *Pennsylvania Magazine*, acquistando ben presto notorietà per i suoi scritti radicali, violentemente antinglesi e saturi dello spirito illuministico più progressista. Nel 1776, P. pubblicò anonimo il suo scritto più celebre, *Common Sense*. Paine vi sosteneva la necessità e l'inevitabilità di un totale e definitivo distacco delle colonie americane dalla madrepatria e attaccava l'istituto monarchico: a esso le colonie dovevano contrapporre una salda struttura democratica, svincolandosi dall'oppressione inglese anche in politica estera. Unitosi alle truppe di Washington verso la fine del 1776, pubblicò il primo dei dodici numeri di *The Crisis*, che iniziava con le celebri parole: "Questi sono i tempi che mettono alla prova l'animo degli uomini". Nominato segretario agli Affari Esteri del comitato del Congresso nel 1777, dovette rassegnare l'incarico in seguito alle pressioni del governo francese. Dopo aver vissuto a New York e nel New Jersey per alcuni anni, P. si recò in Europa nel 1787, e allo scoppio della Rivoluzione francese abbracciò la causa dei rivoluzionari, sperando che gli Inglesi seguissero le orme dei Francesi e che ne scaturisse una rivoluzione mondiale. Nel 1791-92 pubblicò le due parti di *The Rights of Men* (I diritti dell'uomo): difendeva alcune misure adottate dai rivoluzionari francesi ed esponeva i lineamenti della propria filosofia, basata sulla libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione, considerati diritti naturali, e fervida sostenitrice degli ideali repubblicani. Nominato cittadino francese e membro della Convenzione nel 1792. Visse a Parigi fino al 1802. Tra il 1794 e il 1796 scrisse *The Age of Reason* (L'età della ragione), in cui difendeva il deismo e si opponeva a ogni interpretazione non razionale della Bibbia. Rivoluzionario per istinto e per vocazione, P. fu l'esponente di maggior spicco del radicalismo americano del Settecento. Strenuo difensore del razionalismo e del deismo illuministici, proponeva un'ideologia aggressiva e violenta, basata su una totale fiducia nei suoi ideali libertari, democratici e repubblicani (N.d. E.).

Gli Inizi

Per un anno Jonathan coltivò ancora l'ambizione di diventare un avvocato e un buon politico, credendo di poter servire così il Signore. Il suo Maestro, comunque, aveva altri piani per lui.

Un sabato pomeriggio Jonathan ebbe l'opportunità di andare a visitare suo fratello Will. Mentre stava per ripartire la domenica mattina presto, il suocero di Will gli diede una copia un po' logora delle *Memorie* di Robert Murray M'Cheyne, dicendogli: "Leggilo, ragazzo mio, ti farà bene".

Era uno di quei giorni di ottobre dal clima mite. Jonathan non aveva fatto molta strada quando si ricordò del libro; lo aprì e iniziò a leggerlo viaggiando lentamente. Fin dalla prima pagina il messaggio del libro lo avvinse, fermò il cavallo sotto gli alberi e lo legò, si mise a sedere sull'erba e si dedicò alla lettura delle *Memorie*.

L'entusiasmante storia delle battaglie e delle vittorie spirituali di M'Cheyne, i sacrifici per portare la salvezza tra gli Ebrei avevano profondamente toccato la sua anima. Poi si alzò e continuò il viaggio, ma in quelle ore di quiete lungo la strada, Jonathan Goforth rifletté, doveva prendere la decisione che avrebbe cambiato il corso della sua vita. Decise allora di consacrarsi al Signore interamente e di dedicare la sua esistenza per la salvezza dei perduti.

Il giovane iniziò a frequentare regolarmente le lezioni di latino e greco dal pastore Cameron per prepararsi ad entrare nel Knox College. Ogni mattina si alzava due ore prima di andare a scuola o al lavoro per dedicare del tempo allo studio biblico.

Jonathan Goforth

Questo è il racconto della chiamata di Jonathan Goforth tratto dal suo diario:

Sebbene fossi pronto a diventare un ministro dell'Evangelo, rifiutavo il pensiero di essere missionario in un paese straniero. Tutti i miei pensieri e programmi riguardavano il lavoro in Canada. Mentre frequentavo la scuola superiore di Ingersoll, seppi che il Pastore G.L. Mackay, di Formosa, doveva predicare in una comunità della zona. Un compagno di scuola mi persuase ad andare con lui ad una riunione. Il Pastore ci parlò con passione del bisogno che gli abitanti di Formosa avevano di udire il messaggio dell'Evangelo. Tra le altre cose, disse: "Per due anni sono venuto in Canada cercando di persuadere qualche giovane per aiutarmi a Formosa, ma è stato inutile. Sembra che nessuno abbia questa visione e ritornerò nuovamente solo. Io sono molto anziano e non mi resta molto tempo da vivere, ciò che mi fa più male è che nessun giovane ha udito la chiamata per proseguire il lavoro che ho iniziato".

Mentre ascoltavo quelle parole, mi sentivo in grande imbarazzo. Che sollievo avrei avuto se il pavimento si fosse aperto e mi avesse inghiottito. Udi la voce del Signore che diceva: "Chi manderò? E chi andrà per noi?", e io risposi: "Eccomi, manda me!". Da quel momento divenni un missionario. Lessi con impazienza tutto ciò che riuscii a trovare riguardo alle missioni e condivisi con altri credenti la mia visione in merito: raggiungere i perduti, milioni di persone che non avevano ancora sentito parlare di Gesù.

Gli Inizi

Ormai era giunto il tempo in cui Jonathan Goforth avrebbe lasciato la vecchia fattoria di campagna per la vita di città presso il Knox College. Durante gli ultimi giorni a casa Jonathan era entusiasta al pensiero che molto presto avrebbe vissuto e lavorato con altri giovani che come lui avevano risposto alla più nobile chiamata: condurre uomini a Cristo. Durante il viaggio verso il Knox College, il giovane Goforth già immaginava gli incontri di preghiera e di studio biblico, e di come avrebbe approfondito la conoscenza della Parola di Dio.

Indice

<i>Prefazione</i>	pag.	5
1. <i>Gli inizi</i>	»	9
2. <i>Cominciando da Gerusalemme</i>	»	19
3. <i>La visione gloriosa</i>	»	27
4. <i>Per Cristo e per la Cina</i>	»	37
5. <i>Nella terra promessa</i>	»	43
6. <i>Finalmente a Changte!</i>	»	57
7. <i>La fuga</i>	»	71
8. <i>Nel crogiolo di Dio</i>	»	79
9. <i>Risveglio</i>	»	87
10. <i>In patria e poi ancora di ritorno</i>	»	97
11. <i>I “nomadi” del Vangelo</i>	»	107
12. <i>La strada di Dio verso la Manciuria</i>	»	117
13. <i>Prove e trionfi</i>	»	131
14. <i>Tramonto</i>	»	141